

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come fu bloccata l'inchiesta sulla morte del colonnello Rocca

A pag. 5

Scioperi e manifestazioni il 24 per mutare i decreti e per una nuova politica economica

SI PREPARA IN TUTTO IL PAESE LA GRANDE GIORNATA DI LOTTA

Le decisioni del Direttivo della Federazione CGIL, CISL ed UIL - Negativo giudizio sulle misure del governo - Riunioni unitarie per organizzare fermate del lavoro, assemblee e manifestazioni - Apprezzamento dei sindacati dei metalmeccanici, chimici e tessili - Gli edili impegnati in una nuova grossa battaglia sindacale

Autentico rigore

LA DECISIONE della Federazione Cgil, Cisl, Uil di indire una giornata di lotta e di mobilitazione è la testimonianza più chiara della ferma volontà di milioni di lavoratori di battersi per la modifica dei gravi provvedimenti governativi e per l'adozione di una nuova politica economica e sociale, scongiurando in primo luogo le gravi minacce all'occupazione già in atto. Tale decisione rappresenta la sintesi unitaria di un dibattito lungo, difficile, travagliato che in questi giorni si è sviluppato nell'intero movimento sindacale. Si tratta di definire obiettivi e rivendicazioni immediate, di sviluppare l'azione a breve termine e quella a più lungo respiro, necessarie entrambi per ottenere quei mutamenti nella politica economica che sono necessari per fronteggiare la crisi ed evitare la recessione. Con la giornata di lotta del 24 si realizza dunque una intesa unitaria che consente al sindacato di continuare ad essere una delle forze fondamentali della società italiana, di superare al tempo stesso il ristretto ambito del rapporto con i lavoratori. Ciò non vuol dire che tutti i problemi siano risolti. Ma un punto importante all'attivo del sindacato è stato nuovamente segnato.

Iniziative di Regioni Province e Comuni per modificare i decreti

Riunito ieri il comitato di intesa fra i tre enti locali - I presidenti delle giunte per una modifica dei decreti sugli enti di sviluppo e le mutue - Riunione da Rumor del capigruppo della maggioranza su eventuali modifiche alle misure

La battaglia severa e rigorosa che i comunisti stanno conducendo nel Parlamento per modificare sostanzialmente i provvedimenti governativi, la giornata di lotta unitaria decisa dai sindacati; l'estendersi nel paese di un vasto fronte (dalle assemblee elettive ad organismi di massa e produttivi) che esprime pesanti critiche nei confronti dei decreti del governo, confermano che ormai lo scontro investe non questioni settoriali, ma le linee di fondo dello sviluppo del paese. Il governo e i partiti della maggioranza sono chiamati quindi ad un confronto politico che può non avere come punto di riferimento concreto la necessità di andare a modifiche sostanziali, non ad accorgimenti marginali, rigliati ha precisato che gli eventuali emendamenti dovranno essere via via concordati con i ministri competenti». Infine Spadolini

ha detto che nel corso dell'incontro sono state discusse «le modalità ed i particolari di possibili emendamenti che migliorino positivamente alcuni aspetti dei decreti legge» ed ha annunciato che «sono previsti ulteriori contatti tra i gruppi di Montecitorio e di Palazzo Madama in vista di un coordinamento permanente». Nessuna dichiarazione è invece venuta da parte della Dc. Delle questioni relative ai provvedimenti del governo e del loro iter parlamentare si è ieri occupata anche la segreteria Psi. E' stato anche deciso che nella prossima settimana una delegazione del partito guidata da De Martino incontrerà i rappresentanti della Federazione sindacale.

ASSEMBLEE ELETTIVE Regioni, province e comuni hanno deciso di intervenire attivamente. I. t. (Segue in ultima pagina)

Scioperano i ferrovieri oggi dalle 11 alle 15

Si fermano oggi dalle 11 alle 15 i treni in tutta Italia per lo sciopero di 4 ore dei ferrovieri, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria. L'astensione dal lavoro è stata decisa in seguito all'esito negativo degli incontri con il governo sui problemi degli investimenti, degli organici e della politica aziendale, al centro della vertenza aperta dai sindacati. Proprio sulle assunzioni (mancano 13 mila unità) il governo ha mantenuto una particolare chiusura. Intanto, ieri il Senato ha deciso lo stanziamento di duemila miliardi, spendibili dal '75, per l'ampianto delle ferrovie. A PAG. 4

Resi al giudice solo parte dei fascicoli sui fondi neri

Nuovo grave episodio nella Commissione parlamentare inquirente a proposito della vicenda dei «fondi neri» della Montedison. La maggioranza della Commissione (Dc, Psdi, Pli) appoggiata dai rappresentanti del Msi, ha deciso di restituire al magistrato soltanto una parte dei fascicoli sull'indagine. Questa volta, oltre ai parlamentari comunisti, si sono opposti anche quelli del Psi. Con la decisione presa ieri vengono rimesse alla Procura di Roma per un ricorso alla Corte costituzionale soltanto gli atti giudiziari di minore rilievo, non certamente quelli che pongono in stato di accusa i partiti (Pci escluso). A PAG. 6

Forte protesta dei piccoli industriali per il credito

I piccoli industriali italiani sospenderanno - a data da stabilire - l'attività per un'ora in tutto il territorio nazionale per ottenere una nuova politica creditizia e per sottolineare l'esigenza di una svolta di fondo nella politica economica. Durante la sospensione ai lavoratori sarà garantita la loro retribuzione. La decisione è stata presa dal Direttivo della CONFAPI (Confederazione piccola e media industria). Nell'illustrare in una conferenza stampa «l'eccezionale iniziativa» il presidente della CONFAPI, Fabio Frugali, ha criticato i provvedimenti restrittivi recentemente adottati dal governo, rilevando fra

l'altro come gli stessi «siano ancora all'insegna dell'emergenza e comunque non siano inquadrati in un organico disegno di politica economica». Rispondendo a una domanda del rappresentante del nostro giornale, il presidente della Confederazione piccole e medie industrie ha detto, inoltre, che su alcune questioni essenziali si è determinata fra i sindacati e la sua organizzazione una «convergenza oggettiva». Frugali ha rilevato, altresì, che solo per il centro-nord sono rimaste in essere domande di credito per 4 mila miliardi. A PAGINA 6



SPIAGGE SBARRATE A NAPOLI

L'allarmante situazione sanitaria denunciata dal medico provinciale di Napoli nel corso di una riunione convocata dal prefetto, ha sollecitato un'operazione di polizia per imporre il rispetto del divieto di balneazione. Vi hanno preso parte 200 uomini, sei natanti, due elicotteri ed è durata dalle ore 8 alle 15. Dopo di che moltissimi bagnanti si sono riversati sulle spiaggette e le scogliere del litorale. Oggi l'operazione continuerà anche nel pomeriggio, ma il problema sanitario evidentemente non può essere risolto con la semplice presenza degli uomini in divisa. NELLA FOTO: gli agenti impediscono l'accesso alle spiagge ritenute infette. A PAG. 10

Fragile e scontata autodifesa dell'attuale segretario dc

Fanfani incapace di autocritica ribadisce una linea già fallita

Proposta la costituzione di una «consulta» con la partecipazione dei maggiori del partito - Analisi parziale e distorta del risultato del referendum - Il dibattito comincerà oggi e proseguirà nei prossimi giorni

OGGI

la puerpera

L'ALTRO giorno un amico ci rimproverava per il modo come solitamente trattiamo Gianni Pasquarelli, direttore del «Popolo», avvertendoci, a merito di questo nostro collega, che egli si è fatto tutto da solo. Secondo noi ciò non è bene, perché per fare un uomo il personale che ci vuole ci vuole, tanto è vero che Pasquarelli, così solo come si è ritrovato nascondendo, non poteva non dimenticarsi qualche cosa, per esempio il senso della misura o dell'umorismo (che è poi la stessa cosa), come si è visto ieri sul «Popolo», quando ha scritto un breve articolo di presentazione del Consiglio nazionale della Dc, apertosi in giornata. Intanto il pezzo si intitola: «Riflessioni sul partito», titolo lecito a un solo patto: che Kant, da parte sua, avesse scritto: «Sciocchezze sulla ragion pratica», o Montaigne: «Faccetta delle leggi», ma a parte questa pericolosa prova di megalomania, è notevole il raffronto che Pasquarelli tenta tra il Pci e la Dc. Sa, per esempio, perché la crisi del comunismo italiano non scoppia? Perché, scrive il direttore del «Popolo», il rivedicazionismo corporativo, una certa atonia ideologica nel grosso della base operaia, impongono che scoppia. Ora,

questo giovane dovevano farlo non solo direttore del giornale democristiano, ma anche ministro delle Poste, perché la faccia di Togni, in confronto con quella di Pasquarelli, è di crente caramelle. Come avete sentito sono i comunisti che hanno «il reticolo clientelare», ma che cosa è quella specie di placenta e di cordone ombelicale che fa della Dc la puerpera di tutte le clientele d'Italia, che riesce a partorire mentre è gravida di altre e in via di concepimento altre ancora, con chiunque ne capiti, nelle banche e negli angiposti? Gli perdoniamo, al Pasquarelli, cresciuto forse a scapito non rinnegate, di usare il termine «corporazione» dove si doveva, semmai, dire classe. Ma che il grosso della base operaia soffra di «una certa atonia ideologica» può apparire soltanto a chi osserva lo scatto ideologico della Dc, la sua prontezza ideale, la sua ricchezza dottrinale. Sentiamo da stamane che cosa vien fuori da questo vostro Consiglio nazionale, al quale avete approvato dopo una vergognosa dega da cortile, che dura ancora. Intanto Pasquarelli, che si è fatto da solo, provi anche a disfarsi, ma con l'aiuto dei suoi amici. Da come hanno difeso il Pci si vede che sono dei maestri. Fortebraccio

Fanfani, nell'aprire i lavori del Consiglio nazionale della Dc, si è mosso soprattutto sul binario di una difesa aprioristica dell'operato della segreteria del partito, ed ha accuratamente evitato una vera analisi della crisi democristiana - e quindi un'autocritica - riproponendo nella sostanza una riconferma della linea politica che ha portato al fallimento. Riguardo all'assetto del vertice democristiano - argomento che aveva finito per assumere un rilievo spropositato nelle polemiche della vigilia, in seguito all'ipotesi del «direttorio» - l'attuale segretario dc ha posto il problema sotto forma di «interrogativo», domandando, cioè, allo stesso Consiglio nazionale se è opportuno o meno la costituzione del nuovo organismo statutario, che Fanfani ha chiamato «Consulta», del quale dovrebbero far parte i rappresentanti di tutte le correnti. Ma questo è stato praticamente l'unico cenno che ha ricordato in qualche modo le aspre polemiche dei giorni scorsi ed i contrasti esplosi anche clamorosamente con il provvedimento preso nei confronti degli on. Donat Cattin e Bodrato e con le dimissioni di Marcora e Belci. Ogni altro interrogativo di fondo, che riguardi la linea politica del partito, è stato praticamente fatto cadere dal segretario dc, che si è rifugiato per una buona parte della relazione in una ricostruzione dell'attività dc degli ultimi anni che sotto la forma cronistica tende in realtà a dare ad altri la f. c. f.

Manifestazione antifascista con Longo oggi a Livorno

LIVORNO, 18. Trent'anni fa, dopo aspri combattimenti, i partigiani cacciavano a Livorno le bandiere delle truppe naziste. Trovarono una città completamente distrutta dai bombardamenti ma, sottratta ormai all'incubo dell'occupazione, pronta ad iniziare la difficile opera di ricostruzione. Il trentennale della Liberazione sarà ricordato domani, venerdì, con una serie di iniziative promosse dal Comitato unitario costituito tra tutte le forze antifasciste di Livorno. Nel corso della manifestazione principale è fissata per le ore 18, nel piazzale antistante la questura. Il compagno Longo, presidente del Pci, consegnerà le Stelle al merito Garibaldi ai familiari di otto graduati e agenti di pubblica sicurezza catturati e trucidati dai nazisti mentre, con un ingente carico di armi e munizioni, cercavano di raggiungere la terza brigata Garibaldi che combatteva contro i tedeschi a pochi chilometri da Livorno. Nel corso della manifestazione parleranno il ministro degli Interni Taviani, il presidente della Regione, Lagorio, e il sindaco di Livorno, Raugi. Domenica, nella località dove gli 800 militari furono catturati dopo una eroica resistenza, sarà scoperto un cippo che ne ricorderà il sacrificio. (Segue in ultima pagina)

Nessun governo ha ancora riconosciuto il regime golpista

MAKARIOS ALL'ONU

Sanguinose repressioni scatenate a Cipro

Il Presidente cipriota interverrà alla riunione del Consiglio di sicurezza - Si batterà per una risoluzione contro la Giunta greca - Assassini e torture nell'isola - L'Unione Sovietica denuncia la Grecia e la NATO

NEW YORK, 18. Il Presidente cipriota Makarios è giunto stasera a New York, per partecipare, a quanto si ritiene, a una seduta del Consiglio di sicurezza. Prima di partire da Londra, al termine dei suoi colloqui con i dirigenti inglesi, Makarios aveva dichiarato che al Consiglio di sicurezza si batterà affinché sia approvata «una risoluzione di condanna contro la giunta greca che ha violato la costituzione di Cipro». Negli ambienti delle Nazioni Unite si afferma che alcuni membri della NATO cercano di rinviare l'esame della questione di Cipro all'ONU, con l'argomento che ci tratterebbe di una questione interna di tale paese. Si tratta in realtà di un argomento che ha scarsa probabilità di essere accettato dal momento che il colpo di Stato a Cipro è stato compiuto da ufficiali greci distaccati nell'isola con il sostegno indispensabile del governo di Atene. Né ciò che è avvenuto nell'isola interessa solo la comunità greco-cipriota (altra tesi avanzata da qualche parte): in realtà gli avvenimenti di Cipro riguardano sia la comunità greca che quella turca, proprio perché toccano direttamente gli interessi di tutto lo Stato cipriota e perché comportano un mutamento a danno della comunità turca. Al suo arrivo a New York Makarios ha ribadito questa sua intenzione affermando però che nutre dubbi sul fatto se sia o meno consigliabile una vera analisi della crisi dell'ONU. «Vi sono - ha detto - altri mezzi pacifici coi quali è possibile ripristinare l'ordine costituzionale a Cipro. Egli ha aggiunto di essere «soddisfatto del modo in cui gli USA hanno agito fino ad ora». Negli ambienti politici dell'Unione Sovietica si nota che (Segue in penultima)